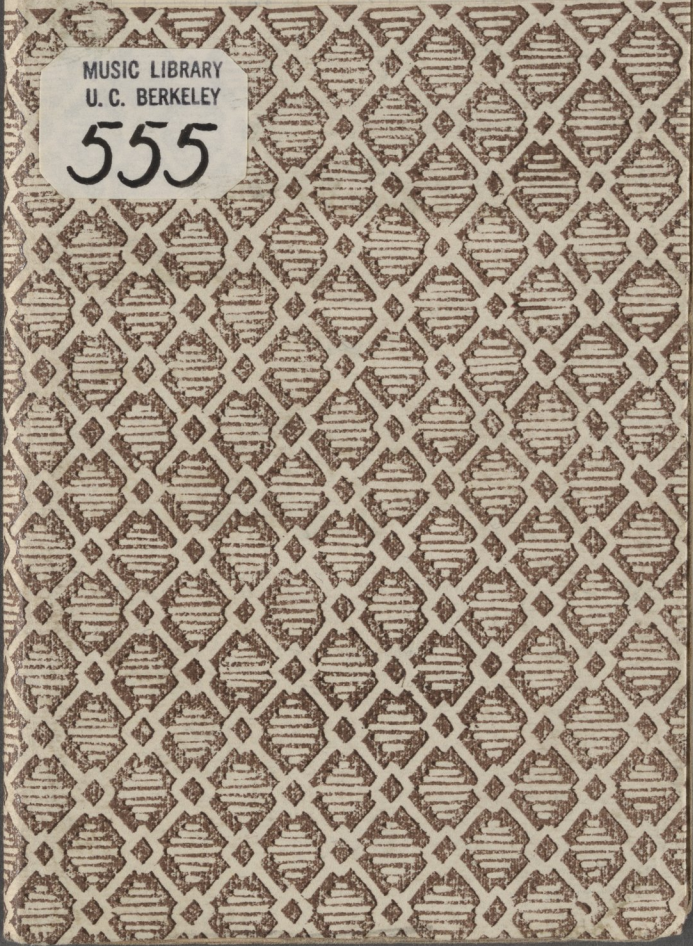


26

I due Castellani burlati
Vincenzo Fabrizi

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

555



555



I DUE

CASTELLANI

BURLATI

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Ferrara

nel Teatro del Nobil Uomo

SIG. CONTE PINAMONTE BUONACOSSÌ

Il Carnevale dell' Anno 1786.

Dedicato all' Eño, e Rño Principe

IL SIG. CARDINALE

FRANCESCO

CARAFFA

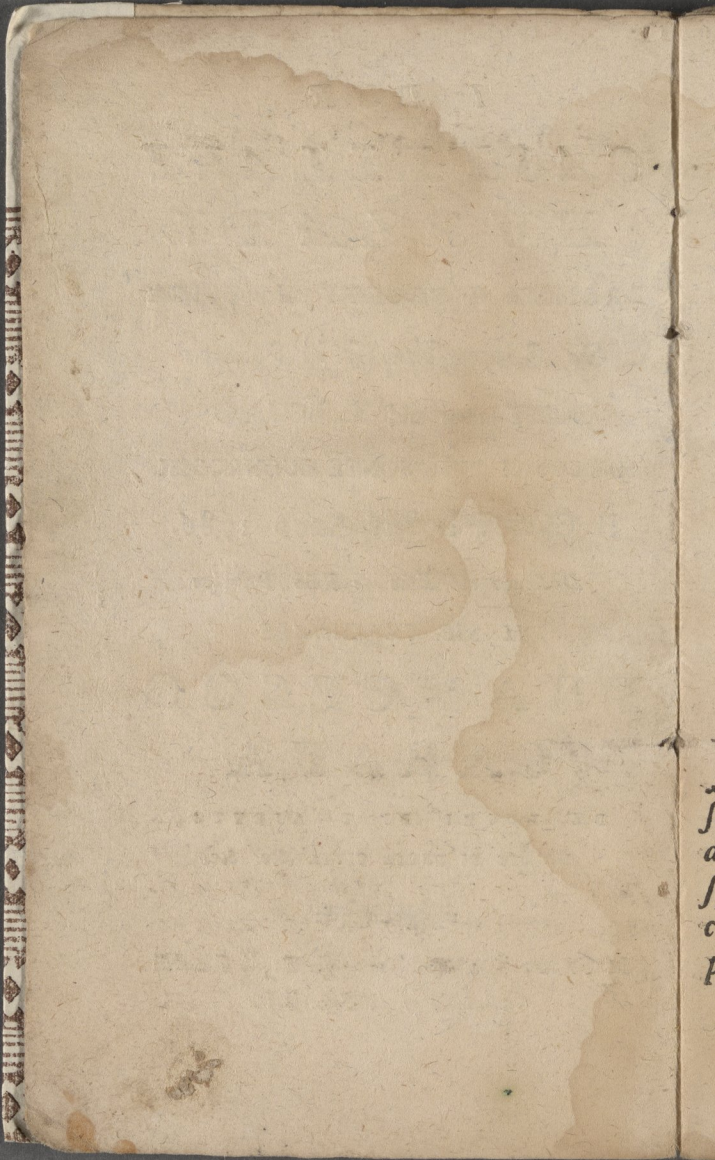
DE' DUCHI DI TRAJETTO,

LEGATO DI DETTA CITTA' &c. &c.



In Ferrara X 1785 X per gli Eredi Rinaldi

Con Licenza de' Superiori.



J
a
J
c
P

Emo, e Rmo Principe.

M Aggior fortuna augurar non
si poteva il presente Dramma, che
di esser decorato con favorevoli au-
spicj di V. Emā Rmā, sotto il di
cui Patrocinio spero, che debba ri-
portar il comune ed universale com-

IR. ST. J. B. ...
K. ...
I. ...
H. ...
G. ...
F. ...
E. ...
D. ...
C. ...
B. ...
A. ...

...
si
d
si
ce
p

Emo, e Rmo Principe.

M Aggior fortuna augurar non
si poteva il presente Dramma, che
di esser decorato con favorevoli au-
spicj di V. Emã Rmã, sotto il di
cui Patrocinio spero, che debba ri-
portar il comune ed universale com-

patimento, qualora l'Emã V. Rmã
si degni colla solita sua bontà di
riguardarlo favorevolmente ed assi-
sterlo. Degnisi adunque accettarlo
in scarso tributo delle mie somme
obbligazioni, non restandomi che de-
siderare di essere, quale con pro-
fonda riverenza mi rassegno.

Di V. Emã. Rmã

Uño Devño Obbño Servitore
Giuseppe Banchieri
Impresario.

A T T O R I. 5

Prima Donna.

ZEFFIRINA Cantatrice, Moglie di Valerio,
dal medesimo abbandonata per gelosia, e
pretesa in Moglie da due Castellani.

Signora Anna Orsini.

Primo Buffo

Mezzo Carattere.

VALERIO uomo fa-
ceto, e geloso, ma
povero, e vagabondo
Sig. Antonio Palmini.

Primo Buffo Caricato.

GRADASSO, scioc-
co Castellano Tede-
sco, pretendente di
Zeffirina.

Sig. Francesco Bartocci.

Seconda Donna.

GIULIETTA Donzella allegra Italiana,
che fa la Birriera.

Signora Benvenuta Urbani.

Secondo Buffo Caricato.

SPACCAMONTE,
Castellano Spagnuolo
altro pretendente di
Zeffirina.

Sig. Luigi Ramponi.

Secondo Mezzo

Carattere.

PIPETTO Fratello
di Zeffirina.

Sig. Ippolito Arcangeli.

Terza Donna.

CARLOTTA Oreste Italiana.

Signora Elena Palmini.

Soldati di Gradasso.

Soldati di Spaccamonte.

Un Garzone di Giulietta.

Un Garzone di Carlotta.

La Scena si finge nelle vicinanze di Varsavia.

La Musica tutta nuova è del celebre Signor
Vinc. Fabrizj Maestro di Cappella Napol.

BALLERINI.

*Li Balli faranno d'invenzione, e direzione del
Sig. Giacomo Ferrini, ed eseguirsi
dalli seguenti.*

Primi Ballerini.

Sig. Vinc. Migliorucci. Sig. Teresa Zampieri.

Primi Grosseschi.

Sig. Antonio Berti. Sig. Giac. Ferrini sud.
Sig. Anna Gucci. Sig. Gaspara Laurenti.

Ballerini di mezzo Carattere.

Sig. Salvatore. Sig. Margherita. Sig. Gio. Bat.
Pappini. Venturini. Ponci.

Figuranti.

Sig. Antonio Serra. Sig. Francesca Serra.
Sig. Domen. Bolognini. Sig. Teresa Ravelli.

*Il Vestuario sarà tutto nuovo di ricca e vaga in-
venzione del Sig. Vincenzo Verzolini Ferrarese.*

Le Pitture faranno di varj celebri Autori.

Il Meccanismo farà del Sig. Borso Vignocchi
detto Spinazzini di Ferrara.

MUTAZIONI

DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Amena Campagna, con veduta in lontano di due Castelli, e Colline praticabili. Varie Tende da una parte, e dall' altra di Birrerie, e di Bettole da mangiare.

NELL' ATTO SECONDO.

Parte interna della Tenda di Giulietta.

Camera del quartiere di Zeffirina.



P R O T E S T A.

Tutto ciò, che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica, è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell' Autore, che si dichiara vero Cattolico.

Die 16. Decemb. 1785.

I M P R I M A T U R

F. V. A. Cavalloni Vic. Gen. S. O. Ferrariae.

Die 16. Decemb. 1785.

I M P R I M A T U R

Dominicus Laurenti Vic. Generalis.

ARGOMENTO.

Z Effirina di professione Cantatrice abbandonata da Valerio suo Marito per vano sospetto di gelosia prende soggiorno in Varsavia sotto finte spoglie di Cacciatrice. Gradasso Tedesco, e Spaccamonte Spagnuolo Castellani se ne innamorano perdutoamente. Valerio vagando in varie parti giunge pur egli in Varsavia, ed accolto da Gradasso viene dichiarato Sergente, ed Ambasciatore amoroso. Esecutore dell'ambasciata riconosce la Moglie, e questa il Marito. Continuano alcun tempo a crederli l'un l'altro infedeli. Finalmente lo scoprirsi da Valerio, che il supposto amante della Moglie era Pipetto suo Cognato, fa che si racconcilino, e che deludino li tentativi dei Castellani.

La rivalità dei due Amanti, le gelosie, e confusione di Valerio formano l'intreccio del Dramma.

Lo scoprimento di Pipetto, la riconciliazione dei due Sposi, e li Matrimonj delli due indispettiti Castellani con Carlotta Locandiera, e con Giulietta Birriera ne formano lo scioglimento.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Amena Campagna, con veduta in lontano di due Castelli, e Colline praticabili. Varie Tendeda una parte, e dall'altra di Birrerie, e di Bettole da mangiare.

Gradasso, e Spaccamonte ciascheduno con seguito di Soldati in atto di sottoscrivere una Tregua. Giuletta, e Carlotta osservando, ogn' una accanto la propria Tenda.

Giu. ^a 2 **P** Er amore d'una Donna
Car. ^a 2 Guerra questi han fatto un Anno;

Or la pace fra lor fanno,
Si può dar asfinità.)

Gra. Castellane camerate.
Aver già mi scritte patti.

Spac. Sì, Signor, e li contratti
Leggeremo ora quà.

Giu. (Oh, che allocchi pretenfori,

Car. ^a 2 Son ben sciocchi in verità.)

Gra. „ Per le guerre già seguite legge.

„ A cagion di Zeffirine,

„ State Tregua stabilite

„ In chevesta formità.

Spa. Legga oltè, che sto ascoltando!

Car.

Giu. ^a 2 (Sono in gran curiosità!)

Gra. „ Che nemiche Castellane come sep.

„ Pretensor de Fraile pella,
 „ Della scelta danno a quella,
 „ L' assoluta potestà.

Spac. Bueno, bueno, bravo, bravo.

Giu. # 2 (Oh, che spasso, che farà.)

Car.

Gra. „ Ma con patte, che l' escluse
come sopra.

„ Per chevesta Elezione,

„ Nixe più pretenfione.

„ Debba aver su quella là.

Spac. Son contiento, bien està.

Giu. # 2 (Se scartasse tutti e due,

Car. # 2 Vorrei rider come va.)

Gra. Ecco già firmar Scrittura. *sottoscrive.*

Spac. Jò tambien, mi Compagnero.
come sopra.

2) Son Soldato, e Cavaliero,
) Star

(La parola ho data già.

(Un Torrente nel mio petto.

4 (Di dolcezza par che sento

(Che m' inonda di contento,

(Ed allegra ognor mi fa.

(Via balliamo, via cantiamo

(Larallerà, larallerà.

Giu. Signori Castellani mi consolo
 Per la Tregua fra voi già stabilita.

Car. E con voi mi rallegro

Ancor io poveretta.

Spac. Grazie, Mucciaccia mia. *a Car.*

Gra. Grazie, Fraletta. *a Giu.*

Giu. (Gran matti son costoro! Un anno
 intero

PRIMO III

Per causa d'una Donna han fatto guerra.)

Car. (Da ridere mi fanno veramente .

Spac. Muccio allegro son io .)

Gra. Mi star contente. *si abbracciano.*

Spac. Or dipende da lei la nuestra forte .

Gra. Però, si Zeffirine aver giudizio,

Mi nix disprezzerà .

Spac. S' Eglia ha cavessa ,

Di Spofa mi darà oggi la mano .

Gra. A Tedesche, a Tedesche .

Spac. Al Castigliano .

Gra. Erdù, Soldati .

Spac. All'exta Battaglioni ,

Car. Piano .

Giu. Piano, padroni :

I vostri patti più non ricordate?

Spac. Mi comparisca Osthè . *a Car.*

Gra. Mainscioz , scusate . *a Glul.*

Giu. Ma come avere fatto a innamorarvi

Di questa Forestiera?

Gra. Atesse mi dirò: une mattine

Mentre con queste amiche a Caccia stava ,

Noi fedute passar quella Signora ,

Che Locande cercava

Spac. Ma il primero

Jò fui, signor Gradasso ,

Ad offerire a Eglia mi Castiglio .

Gra. Mi, mi son state prime .

Spac. Osthè ne miente .

Gra. Per flacter .

Spac. Picarone .

Gra. Foché all' Artiglierje .

Spac. Fuego al cannone .

Giu. Ma che? siamo da capo?

Car. E i vostri patti?

Spac. Es verdad..

Car. Tite pane:

Ciu. (Oh, che bei matti ?

entra nella Tenda.

S C E N A II.

Gradasso, Giulietta, e Spaccamonte.

Gra. **M**Ainer aver giudizio.

Spac. Io non temo d'esse.

Gra. Ma alfin che pretendete?

Spac. Zeffirina sposar.

Gra. No non l'avrete.

Ciu. Signori, zitto un poco,

Che d'ascoltar mi pare un suon da caccia,

Corro a veder, malinconia si scaccia.

parte.

Gra. Zeffirina star lei sicuramente,

Che da sue Alloggiamente

Ateffe scende quà da Cacciatrice.

Spac. (Spaccamonte felice.)

Gra. (Gradasse fortunate.)

Nostre Scritture mi foler spiegate.

SCENA III.

Al suono di varj Istrumenti da Caccia, scende dalla Collina Zeffirina, vestita da Cacciatrice, e accompagnata da molti Cacciatori, e detti.

Zef. **L'**Alba chiara, il sol nascente:
 La Campagna a me gradita,
 Alla Caccia già m'invita.
 Per far l'alma respirar.

Ah chi sol prova nel core
 La dolcezza più maggiore,
 Il piacer ch'io sento in seno.
 Solo oh Dio potrà spiegar.

Spac. *Ermosa Zeffirina, a Oltè cortese*
 Saluta Spaccamonte Castigliano,
 Col grave passo, e col sombrero in mano.

Gra. Ah care mie peline Frailette,
 Con Taici, e con ballette,
 Gradasse Castellane, e pon Tedesche,
 Tue manine bacciar *prende la mano*
di Zeffirina, e gliela bacia.

Spac. Olà, quai tresche!
 Non tanta confidenza, o Cavaliere.

Gra. Mi nix badate a voi, far mie dovere:
come sopra.

Spac. Il dover vuestro vi saprò insegnare.

Gra. Parlar ben, Spaccamonte.

Spac. Non face a el matto oltè Signor Gradasso.

Zef. (Ah, mi vedo, meschina, ad un gran
 Di tanti acerbi guzi (passo.)

Valerio mio Marito n'è cagione.)

Gra. Ricordar nostri patti.

F4 A T T O

- Spac.* Ha ostè ragione.
- Gra.* (Mainscioz , foler mi ben?)
- Zef.* (Son tutta amore.)
- Spac.* (Mucciaccia , m'ama ostè?)
- Zef.* (Lo fa il mio core.)
- Gra.* Per far dispette a cuele Spagnolicche.
Fate uscir da bocchine un fospirette.
Zef. *sospira.*
- Spac.* A scuernò del Tedesco,
Stringa ostè questa man , beglia Mucciaccia.
- Gra.* (Rabbiar per gelosia.) Spagnuol, giudizio.
minacciandolo.
- Spac.* Non ha creanza ostè.
- Zef.* (Oh precipizio !)
- Gra.* Tartafel , pist
- Spac.* A mi Cavron , vegliacco?
- Gra.* Tèste tagliar
- Spac.* A mezzo ora ti spacco.
pongono mano alle Spade.
- Zef.* Ah, per pietà , le spade infoderate :
Se morti voi restate
Più sposa io non fardò. Questo mio core
A chi donai sapete.
Abbastanza parlai , già m'intendete.
pongono le spade nel fodero.
- Pace , pace bel mostaccio. *a Gra.*
Non più guerra Spagnoletto. *a Spac.*
Un di voi mi sta già in petto
Quel bel core a pizzicar.
- Gra.* (Star mi cuele già capite.)
- Spac.* (De mi parla la Mucciaccia .)
- Spac.* (Esta amabile beccaccia)
- Gra.* ^{a2} (Questa
Più da me non può scappar.)

PRIMO 15

Zef. (L' uno, e l' altro Can da caccia ,
(Senza preda ha da restar .)
) Va crescendo a poco a poco
) Nel mio sen d' Amore il foco .

Gra.) Sentir Core poveretto .
Spac. ^{az}) Sento il

) Di dolcezza liquefar .
(Va crescendo a poco , a poco

Zef. (Nel lor sen d' amore il foco ,
(Che piacer, che bel diletto ,
(E il vederli palpitar .

Grad. , e Spac. partono .

SCENA IV.

Zeffirina , indi Pippetto .

Zef. **A** H , ah , quanto son sciocchi

Pip. Oh ben tornata ,
Sorella , dalla Caccia .

Zef. Orsù , Pippetto ,
Pensiamo ai casi nostri : è quasi un anno ,
Che guardata son io , come tu fai ,
Da Soldati di questi
Pretendenti ridicoli ; onde costretta
Sarò ben presto il tutto a discoprire .

Pip. La fuga ch' io pensai ; s' ha da eseguir .

Zef. Dunque cosa aspettiam ? Se questi fanno ,
Che sono Cantatrice , e che pel Mondo
Vo in traccia del Marito ,
Per noi vi saran guai , fratello mio .

Pip. Niente paura , che ci penso io .

Andiamo al nostro alloggio .

Zef. Andiamo pure .

Pip. Colà fra tutti due concerteremo
Il modo per lo scampo,
E già il pensai da Marefcial di Campo.

Zef. Ah, Marito crudele,
Valerio traditor! Per un sospetto
Di falsa gelosia,
Mi lasciasti così barbaramente;
E son per causa tua fra questa gente.

Pip. Una Donna di Mondo, e di Teatro,
Non si deve avvilitr nelle disgrazie:
Animo, sù coraggio; a canzonare.
Seguita pur per poco i Castellani,
Che ben lungi di quì farem domani.

La Donna di Teatro

Penfar non deve a guai:
Per pratica lo fai,
E fei Maestra già:
A forza d'impostura
Si gira il Mondo intorno,
si scialla notte, e giotno,
Si pela quà, e là.
Anch'io se fossi femmina,
Farei la Cantatrice,
Mestiere più felice
Di questo non si dà. *partono.*

S C E N A V.

Giulietta con un Cestino in mano.

G Arzoni, state attenti: al Caporale.
Ho dato una Bottiglia: a quei Soldati
Un boccale di vino d'Ungheria,
E al Sargente biscotti, e Malvagia.

P R I M O 17

Gran disgrazia da vero: Notte, e giorno
 Quà viene a scialaquare or questo, or quello
 Nè si riscuote mai un quattrinello.
 Orsù, a malinconia più non pensiamo;
 E già che ho un po di tempo,
 Al fresco quì a sedere voglio stare,
 Con spassarmi un tantino a lavorare.

siede, e lavora di Calce.

Zitto, se non m'inganno, un quì s'avanza....
 All' aria, alla figura,
 Un Vagabondo pare ch'egli sia?
 Giudizio abbi Giuletta, e furberia.

S C E N A V I.

*Valerio in abito semplice, e mal ridotto,
 con bagelina in mano, e detta.*

Val. C Ara pace, invan ti chiamo;
 Deh ritorna a questo core;
 Fra l'affanno, e fra l'onore,
 Più resistere non fa.
 Senza Sposa, e senza Argento,
 Per il Mondo io vado errando;
 Donne mie, mi raccomando
 Alla vostra carità.

Donne mie, così è: per una Moglie,
 Il povero Valerio
 Si trova in tanti guai:

Digiuno sempre, e con denari mai.

Gin. (Scopriamo un po terreno.) Galantuomo,
si alza.

Buon giorno, ben venuto.

' Ben trovata, ragazza, io vi saluto.

Giu. Mi pare, caro Amico,

Che abbiate un pò la Luna!

Val. Mi lagno un pochettin con la Fortuna.

Giu. E' cieca la briconna; dite un poco,
Avete qualche cosa che vi turba?

Val. Un piccolo pensiero.

Giu. Parlate, cosa serve

Son Donna di buon core.

Val. Ecco mi spiego

Con tutta confidenza:

Contrasto con la fame, e l'impotenza.

Giu. (Affè, l'indovinai. Ma quel visetto
Non mi spiace però.)

Val. (Questa Birriera
Ha un occhio zingarello.)

Giu. Avete Moglie voi?

Val. Son Vedovello.

E voi siete fanciulla, o maritata?

Giu. Sono ancor da marito.

Val. (Costei: mi fa passar già l'appetito.)

Giu. Di qual Paese siete?

Val. Son Bolognese?

Giu. E sono

Dell' Italia ancor io.

Val. Da vero?

Giu. Sì, davver, caro cor mio.

Val. Cor mio! A me cor mio?

Giu. Che! Dissi male?

Val. Quella dolce parola:

A me viscere me, non fu ben detta.

Giu. E quel viscere me a me non spetta.

Val. Parlai con innocenza.

Giu. Parlai senza malizia.

Val. E pur suppongo,

Che molti amanti voi fate languire !

Giu. (Mi voglio un tantinello divertire .)

Val. Ma voi non rispondete .

Giu. Ah !

Val. Quel sospiro

Conferma ciò che ho detto .

Giu. Ahimè !

Val. Ch'è stato ?

Giu. Un poco di Melissa in cortesia

Val. Che cosa vi sentite , o gioja mia ?

Giu. Non mi posso spiegar . . . in sen mi sento

Un certo non so che .

Val. Bella Ragazza ,

Quel certo non so che , per molte cose

Si può congetturare ,

Giu. Ve lo voglio un tantin meglio spiegar .

Sento una fiamma al core ;

Caro , che mai farà .

Val. Sarà , mia bella , Amore ,

Che il cor scottando v'è .

Giu. Presto un Dottor chiamate ;

Rimedio al mio tormento .

Val. Io son di sentimento ,

Che un sposo ci vorrà .

Giu. Un sposo ?

Val. Sì , Signora .

Giu. E' forse un cordiale ?

Val. E' un certo stomacale ;

Che bene sempre fa .

Giu. Ah caro furbacchiotto :

Val. La mano ci tocchiamo .

(Intesi già ci siamo ,

2 (Di poi si parlerà .

Giulietta nella Tenda .

S C E N A V I I.

Valerio, indi Gradasso.

Val. **P**er placare lo stato
Di mia forte rubella,
Mancava sol quest'altra mattarella.
in atto di partire.

Gra. Chi state quà?

Val. (Ohimè, che mostaccioni!)

Gra. Parlar, Ganaglie, star tu disertore?

Val. Sbagliate, Signor mio, son uom d'onore.

Gra. Dunque star galantome?

Val. E me ne vanto.

Gra. Jò, jò. E perchè cose quì fenure?

Val. Non lo so neppur io. Per una Donna

Giro il Mondo così da disperato;

Senza appoggio veruno, e in questo stato.

Gra. Per una Fraile dunque

Tu andate in precipizie?

Val. Sì, patrone.

Gra. Ah, mio cameratone. *l'abbraccia.*

Mi state amante ancor precipitate,

E tue Storie si dir, gustate a mi date.

Val. Vi voglio compiacer. Sappiate dunque,

Che per disgrazia mia, due anni sono

D'una bella ragazza Cantatrice

Tanto m'innamorai,

Che dopo poco tempo io la sposai.

Gra. Amiche, Cantatrice star priccone.

Val. E per prova lo so, caro padrone.

Gra. Discorse profeguir.

Val. Già lei sapeva,

Che in casa io non voleva

Di questi cascamorti Protettori...

Gra. Forse per gelosia?

Val. Per non voler seccate in casa mia.

Gra. Ti star ome onorate.

Val. Or mentre un giorno

Nella mia stanza entravo all'improvviso,

Vidi da viso a viso,

Che mia Moglie abbracciava un forestiere...

Gra. Si Cantatrice star, far suo mestiere.

Val. Allora una pistola

Colà trovata a caso in man pigliai,

E il colpo verso lei pronto vibrai.

Gra. star morte?

Val. Io non lo so. Fuor delle mura

Corsi a guffa d'un lampo,

E la salvezza mia trovai nel scampo,

Gra. Prave, prave, amicone;

A mi piacite affai tue sentimente,

E grade foler dar de mie Sargente.

Val. Come! Farmi Soldato?

Gra. Jò, jò: tu maritare,

E onorate sargente foler fare.

Val. Ma io...

Gra. Venir con me.

Val. D'andare in guerra

Non so se avrò coraggio, mio Signore.

Gra. Si pistolle sparar, ti aver valore.

Fenir con me alle guerre

Cueste Donne fuggir false briccone.

Ascolta ciò che a te foler narrare

Accadute a mi pur nel passeggiare.

Tutte femmine trufalde

Tutte Donne mariole.

Quella acchiappa, e quella afferra,
 Quella piglia, e quella sole
 Nate al Mondo per disdette
 Della nostra asinità.
 Camminando per le Piazze
 Mi incontrate Donna Grasse,
 E diciute: Mi servute
 „ Signorine „ Pelle pelle
 „ Vuol venirla a visitar!
 Io li andate, e afer sedute
 Ragazzette tenerelle,
 Che con Mastre de Capelle
 Stava a far do, re, mi, fa,
 E finita la lezione
 Si è sedute in un Sofà.
 Le mie man con sue maninè
 Cesi venne ad acchiappar,
 Ditte poi con muse stretto
 „ Ah mio bene, ah mio diletto
 „ Mi solute a te sposar.
 E frattante lei mi spassa,
 Tabacchiere zitte zitte
 Da saccochia Donna grassa
 Si diverte a pizzicar.
 Ritornate altra mattina
 A trofare Signorina,
 Ch'era uscita allor da letto
 Nè sedute più beltà:
 Scialle scialle, secche secche,
 E con certe Peruchelle
 Stava testa ad ingrossar.
 Mi sfordute, e poi diciute
 Tutte Donne, e falsità.
 Dunque amico sù alle corte

PRIMO

23

Sclama forte con mi quà.
Tutte femmine trufalde.

Val. Tutte femmine trufalde.

Gra. Tutte Donne mariole.

Val. Tutte Donne mariole

(Quella acchiappa , quella afferra ,

(Quella piglia , e quella vuole ,

a 2 (Nate al Mondo per disdetta

(Della nostra asinità . partono .

SCENA VIII.

Zeffirina , e Pippetto .

Zef. IN somma tutto questo far dobbiamo?

Pip. Non l'ho pensata ben?

Zef. Lascia , fratello ,
Lascia , che senta meglio .

Pip. Dei tu dire ,
Che pronta sei a scegliere lo Sposo ;

E che deve esser quello ,

A cui di propria mano

Un Bicchiere di vin presenterai .

Zef. Fin quì me lo ricordo .

Pip. E che l'escluso ,
Per segno che non abbia dispiacere ,
Dove beve il rival , deve ancor bere .

Zef. E cosa vi dev'essere nel Vino?

Pip. Un Sonnifero tal , che per un giorno
Questi sciocchi svegliar non si potranno .

Zef. E mentre fuggirem?

Pip. Lor dormiranno .

Zef. Ora ho capito tutto .

Pip. A questa parte

Sen vien Don Spaccamonte con Gradasso.

Zef. Fuggiamo questo incontro.

Pip. In tanto l'Oppio

Io vado a procurare.

Zf. Ed io quattro Bottiglie a preparare.
parano.

S C E N A I X.

Gradasso, e Spaccamonte.

Spac. O Stè dunque ha già fatto una Recluta?

Gra. O E Reclute Italian, che mi solere
Dar grade di Sargente.

Spac. Oh che guappo pensier mi viene in men-

Gra. Sentir cueste pensier. (te.

Spac. Nos otrós dunque
A vemos pattuido por la scelta.

Gra. Jò jò.

Spac. Ma pria di giungere a tal passo,
Podemos este ombre a Zeffirina
Enviar con regali di valore,
In qualità de nuestro Ambasciatore.

Gra. Spagnol, ti pensar bene.

Spac. Italiana es Eglia,
Italian tambien...

Gra. Stare Reclute;
Cospette, pensamente mi piaciute.

Spac. Aonde està costui?

Gra. In mie Castelle
Già mi fatte guidare,
Per far panze pochette ristorare.

Spac. Vamos dunque a informarlo.

Gra. Venir con me, venire.

Che sole mie regale anche allestire .

spa. Oh , circa a los regalos ,

Quando i miei doni ostè vedrà fra poco ,

Di mia grandezza al maestoso lampo ,

Dirà , son muerto , e vinto , cedo il Campo .

Io tengo in mio Castiglio

Un Papagallo Ermoso ,

Più grande d'un Coniglio ,

Che parla come ostè .

Poi donerò a Muciaccia

Un arbor di Corallo ,

E questo fu un regalo

Che a me già fece un Rè .

Canella ho d'Oriente ,

Nanasse del Giappone ,

Tabacco il più eccellente ,

Che prende Mustafà .

In somma Cavaliero

Prepari il Candeliero ,

Che a Doni costà rari ,

A vista sì sfarzosa ,

La combattuta sposa

Ostè mi crederà .

partono .

S C E N A X.

Giulietta , Carlotta , Indi Pippetto .

Giul. Già partirono i sciocchi .

C Vieni Carlotta . Udisti ?

Carl. Di chi parlavan essi ?

Giul. D' un certo Giovinotto un po spiantato ,

Che per la fame or or si fe Soldato .

Carl. E' questo Ambasciator alla lor bella

B

spediscon coi regalli!

sarà l'ambasciator de' Papagalli.

Ma Pipperto s'avanza; udiam, che dice?

Pip. Belle Ragazze mie, di voi in traccia

Venivo per appunto.

G'ul. Che volete da noi?

Pip. Dirvi, che v'amo,

Che mi piacete assai,

Car. Rispondo a voi. Non mi piaceste mai.

parte.

Pip. Grazie del complimento;

Ma tu Carlotta almeno . . .

Car. Sei Galeotto; ti conosco appieno. *parte.*

Pip. Padrona riverita,

A quel, che vedo, non faremo niente.

son esse furbe, e scaltre,

Il fatto suo lo fan, per se, e per l'altre.

parte.

SCENA XI.

Gradasso, e Spaccamonte, con Soldati.

Spac. **T** Odo dispuesto è già.

Gra. **T**utte star leste.

Spac. Gran giubilo ho da far.

Gra. E mi gran feste.

Spac. Però prima, che giunga el Messaggiere,

Direi, o Cavaliero,

Di prevenir la beglia Zeffirina.

Gra. Ti per far sempre ben. Erdù, Soldate,

Venir quì preste Zeffirine fate.

parte un Soldato.

Spac. El corason de oisè cosa gli dice?

Gra. Che mi state felice,

Che Zeffirine mi dover sposare.

Spac. Ah, ah, più non faccia ostè burlare.

Gra. A mi burlar? spagnole pofferine,

Ti resterà pen preste maimottine.

Spac. Ombre caglia ostè un peccò,

Che Zeffirina a noi di già s'avanza.

Gra. (Tedesche, nix timor.)

Spac. (spagnol costanza.)

S C E N A X I I.

Zeffirina, e detti.

Z f. **C** Are fiamme del mio scottato core,
La vostra Zeffirina,
Con festa, a *Gra.* e gravità, a *Spac.* a voi
s'inchina.

Gra. Ben fenute mie dolce contentezze.

Spac. Duegna dell'alma mia, ben venga ostè.

Z f. signor, che chieres? Che foler da me?

Spac. (Mi sembra un'Espagnola originale!)

Gra. (Parer proprie Tedesche naturale!)

Z f. (Con questi matti all'erta star conviene.)

Gra. saper dunque mie pene,

Che adesso quà venir....

Spac. Deve un Messaggio.

Gra. Che maggie, nixe maggie; Ambasciatore.

Spac. Ombre, e l'istesso.

Gra. Che per tutti due

Aver da presentar....

Spac. Doni, e trofei.

Gra. No, nixe: mie regal non state Ebrei.

Z f. (Oh quanto son graziosi questi sciocchi.)

Ho inteso, cari miei, e con piacere.
 I vostri Doni attendo.
 So, che m'adori. *a Gra.* E che tu m'ami
 intendo. *a Spac.*

Già de' vostr'occhi al lampo
 Geme il mio Cor dolente,
 Ohimè non ho più scampo,
 Comincio a palpitar.

Ferito il Cor m'avete *a Gra.*
 Quest'alma ognor piagate, *a Spac.*
 Ah se pietà vantate,
 Vi muova il mio penar.

son scaltra, son fisa,
 Mi burlo di cento,
 E in questo momento
 Così deggio far. *parte.*

S C E N A XIII.

*Gradasso, Spaccamente, indi un Caporale,
 poi Zeffirina.*

Gra. O Rsù, perder più tempo non folemo.

Spa. O L'Ambasciator puedrà poco tarda-

Gra. Erdù, Soldate, Sedie preparare.

Soldati portano due Sedie.

Spac. Quant'egli è per venire,

Ci porterà l'avviso un Caporale.

Gra. Caporale star quà? *viene il Caporale.*

Spac. Che nuove abbiamo?

Gra. Ambasciator venir?

Spa. Dalla Gollina?

Vaja, otra ves sì chiami Zeffirina.

Z.f. Son pronta. Son quà lesta. Ecco il
 momento

Tanto da voi preteso, e desiato.

(Ma l' uno, e l' altro, resterà burlato.)

Gra. Seder, anime mie.

Spac. Segga Oltè, mia speranza,

Zef. (Arte, mio cor.)

Spac. L' Ambasciator s' avanza.

SCENA XIV.

Al suono di maestosa marcia viene Valerio dalla Collina, vestito capricciosamente da Militare Ambasciatore, preceduto da Soldati di Graddasso, e di Spaccamonte, quali portano varj Doni da presentare a Zeffirina, e detti.

Val. **C**ombattuta bellezza, ecco a tè innanzi

L' amoroso Messaggio si presenta
Di questi due Campioni.

Zef. Siedi se vuoi, e i loro sensi esponi,
nell' atto, che Valerio v' à per sedere,
ravvisa *Zef.*

Val. (O cospetto, che vedo!)

Zef. (Ahimè: che osservo!)

Val. (E lei senz' altro.)

Zef. (E' lui sicuramente.)

Val. (Mi confondo ...)

Zef. (Mi perdo ...)

Val. (Ah, son stordito!

Mia Moglie è questa.)

Zef. (E' questo mio Marito.)

Val. (Oh che caso, che incontro, oh che imbarazzo!)

Zef. (Comincio a vacillar.)

Val. (Divento pazzo.)

Gra. Parlar, Amiche.

a Val.

Spac. Faccia il suo dovere.

a Val.

Zf. (Orsù, coraggio.)

Val. (Orsù, forza mio core;

E con arte, e metafora parliamo.) *siede.*

Zf. (A parlar si dispone, all'erta stiamo.)

Val. Madama, l'assemblea

De' Cascamorti tuoi,

Me per suo rucchetto oggi destina;

Io te l'offro, qual vuoi,

Tuo sostegno in un punto, o tua ruina.

Questi, che miri intanto

Pappagali, Bottiglie, Gemme, e Droghe,

Ch'oggi il nostro Terenc caccia, e produce,

Pegni del tuo mestiere in don t'invia

Dal dono impara il mio rossor qual sia.

Zf. Mentr'io ne accetto il dono,

Parte te o'offro, e l'averai fia breve;

Ma, se non sei più saggio,

De' guai vi son per te Signor Messaggio.

Val. (Questo ancora di più? s'alza con impeto.)

Zf. Siedi, e favella.

Spac. Qual ti sembra fiior?

Val. Gran sfacciatella.

siede.

Ti rammenta, o briconna,

Qual da te mi staccai, e qual mi trasse

Disperato consiglio a questo Lido.

Del tuo diletto infido

Per il barbaro abbraccio, e il genio avaro,

Ti fu dato nel sen l'orrendo sparo.

E perchè? Che sei falsa,

Sei finta, e mancatrice.

Zf. Io finta? Io falsa? Di bugiè tu abbondi.

Val. Lascia pria ch'io favelli, e poi rispondi.

Gra. Spagnol, questi che dir?

Spac. Io non l'intiendò.

Val. Manfueto il tuo Sposo

Tanto non può soffrir, troppo è geloso:

E in emenda del fallo,

Brama le scuse tue, il fronte netto,

Vuol che parti di quà.

Z.f. Dicesti?

Val. Ho detto.

Z.f. Prezzo del mio buon cuore,

Non del merito tuo, è l'onor mio;

Se l'Italia lasciai,

Di seguire il mio Sposo alfin pensai.

O Marito non ho....

Val. Ah bugiardella ...

Z.f. Lascia pria ch'io finisca, e poi favella.

Spac. Cavalero?

Gra. Mainer?

Spac. Di che si parla?

Gra. Mi non capute niente,

E come a fine star fra più strumente.

Spac. A què che si conclude? *con forza.*

Z.f. Si conclude, che scielgo.

si alza, e Valerio ancora.

Val. Eh, che sei pazza?

M'oppongo miei Signori.

Gra. Perchè impedir soler?

Val. Sappiano tutti,

Che questa.....

Zef. Piano; adagio,

Quella, che scieglier deve esser degg'io:

sarà lo sposo mio

Quel, che vorrà costui; ma chi mi brama

Prima deve giurare
 Di tagliare la testa ad un ardito,
 Che d'essere si vanta mio Marito.

Gra. Mi giure. *ponendo ciascuno la mano*

Spac. Ed ancor io. *sulla spada.*

Zef. Parla.

Val. (Come parlar? Mia testa addio.)

(Agitato in tanti affanni
 Và per aria il mio cervello;
 E la testa io poverello
 Già la vedo a saltellar.)

Piano, adagio, miei Signori,

Che vi voglio esaminar.

Lei si metta in positura. *a Gra.*

Lei si ponga in albagia. *a Spac.*

In sì bella simetria

Vuo' vederli a passeggiar.

*Gradasso, e Spaccamonte passeggiano
 per le Scene ridicolosamente.*

(Ah Sposa malandrina,
 Tiranna, e senza amore,

Tu sei un' Assassina,

Mi fai mangiare il core;

Ma se ti trovo sola,

Ti voglio dissossar.)

Son lesto, Cavalieri,

Son quà per decretar.

Voi siete graziosetto. *a Gra.*

Voi siete maestoso. *a Spac.*

Voi bravo, voi famoso,

Nessuno io so scartar.

(D'affanno, e di paura,

Di rabbia, e gelosia,

In sen quest' alma mia

Già sento a lacerar. *parte.*

S C E N A X V.

Zeffirina, Gradasso, e Spaccamonte.

Gra. **T** Unque non star concluse nixe anco-
Spac. Io non compriendo nada! (re?)

Zef. (Mio Marito vediamo di salvarè,
 E secondo l'accordo anche a scampare.)

Gra. Ti pensar?

Spac. Parla ostè.

Zef. Or-ù Signori,

Farò portar quì presto

Del Vin con un bicchiero:

E a quel, che il Messaggiero

Il vaso porgerà pieno di Vino,

Quello appunto esser deve il mio Spolino.

Gra. Oh prave.

Spac. Son contiento.

Zef. Ma l'escluso,

Per dar di pace un segno manifesto,

Deve di quel bicchier bere anche il resto.

parte.

S C E N A XVI.

Gradasso, Spaccamonte, indi Carlotta.

Gra. **A** Tesse star finite nostre guerre.

Spac. Lo credo jò tambien.

Gra. Or-sù Spagnole:

Più tempo non perdiam. Ehi Carlottine?

Carl. Che comanda Signor?

Gra. Preste un Tauline.

Carl. Garzoni, un Tavolino quà portate.

B 5

Spac. Olà l' Ambasciator pronto chiamate.
ad un Soldato, che parte.

Carl. (Ch' altra Istoria è mai questa!)

Spac. A chi eslà il Vino. un Soldato porta
una sottocoppa con tre bottiglie, ed
un bicchiere.

Carl. Ecco lesto Signori il Tavolino.
un Garzone porta un tavolino,
e poi tre sedie.

Gra. Poner quà sottocoppe. pone il Soldato
la sottocoppa sul tavolino.

Carl. (Questi matti

Non la finiscono mai) Volete altro.

Pria, che da voi io parla, concedete,

Che libera vi parli. Se in tal modo

Sperate uscir dagl' amore si guai

Credete a me, voi v' ingannate assai.

Quei meschini innamorati,

Che nel Regno dell' Amore

Vogliono fare i Letterati,

Restan solo coll' odore

senza niente guadagnar.

Nò, non bastano i contanti,

La bellezza, ed il talento,

Ma l' astuzia, e l' ordimento

Vi bisogna nell' amar.

Se troppo ho detto

Mi compatiscano,

Serva um lissima,

Or deggio andar.

parte.

S C E N A XVII.

Desti, e Valerio, poi Giulietta.

Gra. E Cose aver mai detto?

Spac. Qual es mi mancamento!

Gra. Pensare a Zeffirine, sol mi voglio.

Val. (Eccomi di bel nuovo in questo imbroglio.)

Son quà miei Castellani.

Gra. Quà sedere.

Spac. E attento ascolti ostè nuestro parere.

sedono tutti tre.

Gra. Feder tu cueste vin?

Spac. Vedi quel vaso?

Val. E ben?

Gra. Vuotar Böttiglie

In cuelle picchierette.

Val. L'ho servita.

*versa il vino
nel bicchiere.*

Spac. Aora, ascolta bene.

A quel, che di noi due vuoi consolare,
Il bicchiere col vin dei presentare.

Val. (Ora sì, che stò fresco! Ah Moglie,
Moglie,

Ti pesterei la testa.)

Gra. Vie sargente

Consolar nostre cere.

Spac. La sentenza

Pronuncia ostè sì defciata, e cara.

Val. Oh barbara sentenza, o legge amara!

F I N A L E.

Il bicch'ier già prendo in mano, *si alza.*

E comincio un pò a pensar.

Gra. a2 Vi è coraggi^o Castellano,
Spa.

Finirem di palpar .

Giu. (Zitto , zitto è qui l' amico ,
Stiamo un poco ad osservar .)

Val. (Questo sì , ch' è un brutto intrico !)

Gra. a2 Ad un sol tu l' hai da dar .

Spa.

Val. Già lo fo .

Gra. Far dunque preste .

Val. Sì , Signor .

Spa. Non ci stancare .

Val. State dunque ad ascoltare .

Giu.

Gra. a3 Via ci faccia consolar . . .
Spa.

Val. Prenda prenda Ser Mostaccio . . .
Faccia un brindisi per me .

Gradasso beve , poi dà il resto a Spa .

Gra. Oh che gustè , che dilette ,
Saltar sente core in pette .

Camerate , citte state ,

Fraile mie non star per te . *parte .*

Giu. Certamente un gran rumore

Deve nascer per mia fè . *entra .*

Val. (Il mio scorno , il mio rossore ,

Spa. a2 No , soffribile non è ,)

Spac. Se voi col vino daste a me morte ,

L' istessa suorte provi ostè quà .

Val. (Ah chi m' ajuta ... chi mi consiglia .)

Spac. Questa Bottriglia bevete olà .

Val. Alla salute d' Uffignoria . *bene nel Bott.*

Spac. (Di gelosia crepo di già .)

Val. Buono da vero , per verità .

P R I M O. 37

- Spac.* Presto quest' altra beva ostè adesso ..
gli presenta la seconda Bottiglia .
- Val.* Ma il vino spisso ... *Spac. minac.* Si bevèrà.
- Spac.* L' istessa fuor te provi ostè quà. *Val. brve.*
- Val.* Già l' ho servito .
- Spac.* Un' altra è questa .
gli presenta la terza Bottiglia .
- Val.* Ma la mia testa ...
- Spac.* Si taglierà . *minacciandolo come sopra .*
- Val.* Sì Cavaliere , sì bevèrà. *brve.*
- Spac.* Bevi , Vigliacco .
- Val.* Non più , Signore ...
- Spac.* Bevi Macacco .
- Val.* Oh che calore ...
- Spac.* Bevi poltrone , bevi Cávrone .
- Val.* Ma tanto bere Signor , perchè ?
- Spac.* Quanto tu avaro me lo negasti ,
 Io tanto prodigo , l' ho dato a te . *pur.*
- Val.* Gli occhi mi girano ... la testa rotola ...
 Le gambe ballano ... non reggo in piè .
cade sopra una sedia ..

S C E N A X I X.

Zeffirina , e detto .

- Zef.* D' Un' alma sventurata ,
 D' un innocente core ,
 Dimmi , tiranno Amore ,
 Quando tu avrà pietà .
- Val.* La testa è più sgombrata ...
- Zef.* (Che fa il mio Marito !)
- Val.* (E' quà la Moglie ingrata !)
- Zef.* (E pur lo vuò salvar .)

Se tu non scappi subito,
Sei morto, poverino:
Che un tossico in quel vino
Fu fatto preparar.

Val. Un tossico? Che sento! *con sorpresa.*

Zef. Perchè tanto spavento?

Val. Se l'ho bevuto tutto.

Zef. Ahimè, che caso brutto!
Ajuto, gente, un Medico,

a 2 (*M*^o
(*L*^o han fatto attossicar.

S C E N A X X.

Giulietta, Carlotta, e detti.

Giu. (*C* Hè cosa è questo strepito,

Car. *a 2* (*P* erchè così gridar?

Val. I nervi già si tirano....
Crescendo vanno i spasmi....

a 2 (*P* atite effetti isterici?

Zef. L'han fatto ubbriacar.
(*C* oll'acqua fresca subito

a 2 (*N* oi vi vogliam sanar.

Zef. A riposar portatelo.

Giu. La medicina è all'ordine;

Zef. (*S* u via coraggio; e spirito,

Giu. *a 3* (*C* he il mal dovrà passar

Car. (

*Giulietta, e Carlotta, conducono
Valerio nella Tenda.*

SCENA XXI.

Pippetto, e Zeffirina.

Pip. **A**H, Sorella, l'hai pure sbagliata,
In quel Vino dell' Oppio non
v'era:

Le Böttiglie marcate con cera
Quelle quelle dovevi pigliar.

Zef. Ah respiro, ritorno tranquilla.

Pip. Che vuol dire quel tuo cambiamento!

Zef. Dell' errore, fratel, non mi pento,
Cose grandi ti devo narrar.

SCENA XXII.

*Valerio, che fugge dalla Tenda di Giulietta
inseguito da Spaccamonte, colla Spada sguai-
nata, Giulietta, e Carlotta, che lo
trattengono, indi Gradasso pure
con Spada sguainata, e desti.*

Val. **S**ignori agl' Elisi
Men vado bel bello
Veleno, e Coltello
M'ammazzano già.

Spac. Cavrone maledo...
mostrando di volerlo ferire.

Pip. Quel ferro cedete.

Giu. Lasciatelo stare.

Spac. Io voglio ammazzare,
Quest' Ombre che quà.

Grad. Quest' Ome star me.

Spagnole furfante

Fenire tu avante

Voler ti amazzar. *infuriata contro Spa.*

Val. Che tremor, che scossa, è questa.

Zef. Mi raggira oimè la testa.

Gra. Mamaluche ti è restato. *a Spa.*

Giu. Non ho forza, non ho fiato.

Spac. Sbalordido mi ha un tal fatto

(Tremo, tremo, batto, batto,

(E rimettermi non so.

a 5
Spao. Per te sola.

a Zef.

Gra. Via tacere....

Spac. Per to causa....

a Val.

Gra. Voi finire

O la testa mi tagliare

Da Soltati ti farò.

a 6
(Che paura, che terrore

(Già più fiato in sen non hò.

Tutti.

Un rumore, un tal fracasso.

Tutti uniti quì facciamo

Pare in somma, che cantiamo.

Con fracasso in quantità.

Cos' è questo, non intendo,

Parmi il tuono basso basso.

Il rumore va crescendo,

E' il mio Gore in tal sconoquasso,

Che risolverfi non fa.

Grad. Star la causa del rumore

Ti che stavi or ora quà.

a Spa.

Zef. Ma cherscevi una volta

Ve lo chiedo in carità. *a tutti due.*

P R I M O

41

Spac. Songhio offeso, e lo Tedesco
A me certo il pagherà.

Val. Se potessi almen fuggire
Lo farei in verità.

Tutti.

Ognun grida . e poi si pente,
Ognun strilla, e poi si sente,
Che sussurro, che bisbiglio.
Che fracasso, che scompiglio,
Ma chetatevi, tacete
Tempo egl'è di terminar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Parte interna della Tenda di Giulietta.

Giulietta, e Carlotta.

Giul. Addio Carlotta mia.

Car. Addio sorella.

Giul. Abbiamo novità?

Car. Ma fresca, e bella.

Giul. Lascia, lascia, ch'io senta qualche cosa.

Car. La squinzia della sposa.

Sai tu di chi è invaghita?

Giul. Di chi mai?

Car. Quando lo senti, affè, che stupirai.

Giul. Del Tedesco?

Car. Neppure del Spagnuolo.

Giul. Io resto quì incantata!

Car. Di quel Valerio lei s'è innamorata.

Giul. E come lo sapesti?

Car. Or due Soldati.

Già di mia conoscenza,

Me l'hanno assicurato in confidenza.

Giul. Evviva la Sposina.

Car. Orsù, alle corte:

Adeffo noi dobbiamo macchinare,

Per fare decadere Zeffirina

Dall'amore di questi Castellani.

Giul. E ciò facendo, che profitto avremo?

Car. Castellanesse noi diventeremo.

Credimi pure Amica
 Muteranno pensier. Gl' uomini tutti
 Sono troppo incostanti.
 Fidatevi di lor povere Amanti.

O Donne, a Uomini
 Nò non credete:
 Deh tanto semplici
 Non siate nò.
 Spesso vedrete
 Sospiri, e smanie:
 Sempre promettono:
 Sincero amor.

A far ci vengono
 Mille proteste:
 Spesso le lagrime
 Han pronte ancor. *partono.*

SCENA II.

Gradasso, e Valerio.

Gra. **F** Enir quà, fenir quà mie Camerate:
 Ti aver per mi parlate,
 Ti aver mi preferite a cuel Spagnole.
 E mi complimentar ti atesse sole.

Val. Non voglio complimenti,
 Bottiglie nò, non voglio più vuotare,
 Che abbastanza m'han fatto ubbriaccare,

Gra. E mi sempre priache
 Star. per Pacche, vorrie:
 Ghe trinche mai non fa malinconie.

Val. (Chi fa, dov'è mia Moglie.)

Gra. Care Amiche,
 Parlar sinceramente,

Parlar da Camerate,

Non star pelle mia Sposa?

Val. Ahi, che doglia di testa tormentosa.

Gra. Cosa ti aver?

Val. Mi duole un poco il capo.

Gra. Aver ragion. ti aver pefute troppo.

Val. Non è il vino Signor, ma un altro intoppo.

Gra. Intoppe? Passerà. Cuel fue visette,

Cuel occhie mariolette

Tutte dolcezze star per cuestas cuore.

Val. Ahi, ahi, la testa mia, ahi che dolore.

Gra. Non passar?

Val. No, non passa, anzi più cresce.

Gra. Che intoppe maledette star mai cuestas!

Val. Sono doglie di capo, e son moleste.

Gra. Poserin, non disperare,

Cuestas intoppe passerà.

Val. Già lo sento a declinare,

Spero ben, che svanirà.

Gra. Quà sentir mi ancor dolore,

pone le manl al core.

Ma mie Spose guarirà.

Val. Ah l'intoppo, mio Signore,

Nella testa torna già.

{ Oh che intopp^e indiavolat^e }

a 2

{ Oh che brutt^e infermità. }

Gra. Star tu meglio?

Val. Va passando.

Gra. Passeranno ancor mie doglie. *come sopra.*

Medicina aver mia Moglie...

Val. Ah, tornando il mal mi vè.

{ Oh che male indiavolat^e_o,
{ Oh che brutt^e_a infermità . *Valer. par.*

SCENA III.

Gradasso, Spaccamonte, poi Giulietta.

Gra. **P** Oferine, patir dolor di teste!
 Mi aver provate ancor; star gran
 tormento.

Spac. Buon giorno tenga ostè mi Compagnero

Gra. Oh gutte, gutte morghen Cavaliero.

Spac. Mi dica ostè, a cosa noi giochiamo?

Gra. Giochette star finite,
 Di Zeffirine già mi star Marite.

Spac. Ostè ne miente.

Gra. Aver mi preferenze.

Spac. Perchè tradito fui.

Gra. Voi torte avete.

Spac. Nò, Signor,

Gra. Mainer sì.

Spac. Non vincerete.

Giu. Piano, zitti Signori; perchè fate.
 Tal chiasso, tal bordello?

Gra. Per mie spose.

Spac. Per la mia Zeffitina.

Giu. (Arte adesso ci vuol, ma cauta, e fina.)

Voi dunque per la Sposa litigate?

E voi per Zeffirina? Oh questa e bella!

Litigar per colei, che vi corbella?

Spac. Come! A me corbellar?

Gra. A mi burlare?

Spa. Come sarebbe a dir?

Gra. Far mi capace.

Giu. D'un'altra bella face,
Sappiate, ch'è invaghita la frascona.

Gra. Oh questa star famosa!

Spa. Oh questa è buona!

Giu. (Sono restati come due Marmotte.)

Spa. Guerpo de Don Chisciotte!

Gra. Cospette, e cosa sente!

Spa. Es gran temerità!

Gra. Gran tradimente!

Giu. Ma, le Donne son Donne.

Gra. Camerate,
Mi restar dure dure.

Spa. Cavaliero,
Io son quà come un Saffo.

Gra. Vendetta

Spa. Sì, vendetta.

Giu. (Oh che bel spaffo.)

Sì sì, farete ben, se la lasciate:

Che cosa mai sperate

Da una Donna straniera? Da una Donna
Venuta quì per semplice accidente.

Vi parlo schiettamente.

Non fate per colei un tal schiamazzo

Tante Donne vi sono

Per Terre, per Città, Ville, e Montagne,

Che abbondano assai più delle Castagne,

Di belle Ragazze

V'è tanta abbondanza,

Che andiamo da pazze

Secondo l'usanza

Fortuna cercando

Per ogni Caffè.

Ridotte in un stato
 Noi siamo meschine,
 Che come Galline
 A foia in Mercato
 Ci dicono tutti
 Non fate per me. *parte.*

SCENA VI.

Gradasso, Spaccamonse, indi Zeffirina.

Spac. **A** Mico, alla vendetta.

Gra. Mi star pronte.

Spac. Ma però giuramento fra noi due,

Oi non guardar più in faccia a quella ingra-

Gra. Per queste mie mostaccie, *(ta.*

Mi giure far così.

Spac. Per questi baffi,

Giuro anch' io di adempir.

Gra. Star quà, priccona.

Spac. All'erra Cavalier.

Gra. Star pur sicuro:

Nixe più far per mi.

Spa. Più non la curo.

Zef. Cari miei vi saluto. Io non credea

D'esser così da voi abbandonata:

Ditemi un pò, la smania v'è passata?

Gra. *(Citte.)*

Spac. *(Silenzio.)*

Zef. *(Par che siano in collera!*

Dimenano la testa!

Qualche cosa per certo hanno saputo.)

Gra. *(Nixe lengua più aver.)*

Spac. *(Son fatto muto.)*

Zef. (Vediamo di scoprir.) Mio bel tesoro,
Per cosa vi gonfiate?

Gra. Perchè aver da gonfiar .

Spa. (Bravo, il Tedesco
Parlò da Sancio Pancia.)

Zef. Anima mia, a Spa.
Perchè sì minaccioso?

Spa. Per fare ostè tremar .

Gra. (Viva Spagnole.
Parlar da Imperator del gran Mogole.)

S C E N A V I I.

Valerio , e detti .

Val. (**Z**itto, mia Moglie è quà. Oh che
bel terno!

Che gruppetto d' amore !)

Zef. (Ecco Valerio, ahimè, forza mio core.)

Val. Signor, son quà.

Gra. Sargente ben tornate,
Passar cuel' prutte male?

Val. Oh, Signor sì; m' ho preso un Cordiale.

Zef. Orsù, badate a me: io mi dichiaro
Di parlare al mio ben, primo amor mio,
E m' intenda chi può, che m' intend' io.

Gra. (Con mi parlar, ma sbaglia.)

Spa. (Jo, jo son il suo ben, ma parla al vento.)

Val. (Il primo amor son io: Valerio attento.)

Zef. Ascolta, cor di Selce. Io sempre fida
Già sai che ti son stata,

Ma tu sempre, crudel, m' hai maltrattata.

Gra. (Wie cor far tomolette.)

Spa. (Ah già vacillo.)

SECONDO

49

Val. Dov'è, dov'è un Cannone,
Che risponda per me, *forte.*

Gra. Cosa ti avere?

Val. Niente, niente; patisco un po di Colica,
E quando che m'incalza,
Il Medico m'ha detto, che tarocchi,

Gra. Prave, fai bene ad ubbidir Dottore.

Zef. Sentimi, traditore,
Già so che mi minacci;
Ma quando tu saprai,
Che fedel ti son io, t'arrossirai.

Gra. (Che bel parlar.)

Spac. (Che bocca inzuccherata.)

Val. Falsa, finta, bugiarda, anima ingrata.
come sopra.

Gra. A chi cueste tu dir?

Val. Alla mia Colica,
Al mio rabbioso male.

Gra. Caspette, aver ti in corpe un Ospitale.

Zef. senza che più t'affanni,
So ben cosa dir vuoi.

Val. Dico, che sei
La fiera più crudel, che al Mondo sia.
con impeto risentito.

Gra. Con chi parlar?

Val. Con questa pancia mia?

Gra. E andar a far squartar ti, con tue panze,
Tue teste, e intoppe ancora;
Ti star, sargente mie, gran seccatore.

S C E N A V I I I.

Giulietta, e dersi.

Giu. **C**He scena muta è questa! Tante statue
 Mi sembrano costoro. Zeffirina,
 Sta guardando le stelle. I Castellani,
 Fanno Castelli in aria, e ser Valerio
 Mi pare un spiritato.)

Zef. (Ah si son stufa;
 E già che il burbo insiste a minacciarre,
 Voglio di gelosia farlo crepare.)
 Date quà queste manine;

*prende la mano di Gra., e di Spac. ma
 quelli mostrano ripugnanza.*

Via di grazia favorite.

Cere fiamme, deh sentite

Come il cor per voi mi fa.

ponendo le loro mani al petto.

Gra. (Su Todesche star pur dure.)

Spac. (Su Spagnolo star pur forte.)

a 2) Non sperar da ^{mi}
_{me} più forte,

(Fatta ho già la carità. distacca l'uno,
 e l'altro con disprezzo la mano.)

Val. (Oh che gusto, che diletto.)

Giu. Oh che scena, che bel spaffo.)

Zef. (Con scioltezza me la passo,
 Ma qualcun la pagherà.)

(Star

(E' confusa quell' ingrata.

a 4 (Svergognata restò già.)

(Oh bella improvvisata,

(Svergognata restò già.)

SECONDO

51

- Val.* (Crepa , crepa , schiatta , schiatta ,
Matta , matta ben ti sta .) *a Zef.*
Cara bella Ragazzina *a Giu.*
Vorrei dirti una parola .
- Giu.* S' è qualcosa che consola ,
Dica pur con libertà .
- Val.* Vorrei far con te all' amore . . .
- Giu.* La risposta è questa quà . *gli dà uno*
- Val.* Oh che schiasso strepitoso , *schiasso* .
a 4 (Che dolcissima carezza !
- Val.* (Me là passo con scioltezza ,
Ma qualcun la pagherà .)
- Zef.* (Crepa , crepa , schiatta , schiatta ,
Testa matta , ben ti sta .)
(Vi consiglio a farvi fresco ,
a 4 (Che gran caldo adesso fa .

T U T T I .

Fiero Amor , che dentro il seno
Forza acquista a lento passo
Presto arriva a far fracasso ,
E un Incendio già si desta ,
Un orribile Tempesta ,
Che frenar non si potrà .
parte Gra. , e Val. da una parte ,
e Zef. dall' altra .

SCENA IX.

Giulietta , e Spaccamonte .

Spac. **A**H , che ti par , abbiamo fatto bene ?
Giu. Fatto avete benissimo . Portati
Vi siete valorosi ,
Da Guerrieri , da Eroi , da gloriosi .

Spac. Io amo affai la Donna .

Ma quando la descuevro un' empustera ,
Me la pongo con l' altre in faldicchera .

Giu Questo è pensar da forte . Ma Carlotta
Però non è Civetta ;

Ed in amor so , ch' è sincera , e schietta .

Spac. Ma cosa c' entra la Carlotta in questo ?

G. u. Voglio dir , che farebbe

Un buon partito per Uffignoria .

Spac. A me tal villania ? La mia grandezza
Così non si strapazza :

Io sposare una vil ? Parli da pazza .

Che direbbe mai la Spagna ,

S' io facessi questo fallo !

Che direbbe il Portogallo ,

L' Aragona , e la Siviglia !

Toda intera la Castiglia

Mi potrebbe rinfacciar .

Gli Antenati miei parenti

Negli Elisi offenderei :

I futuri , ed i presenti

Pur potrei pregiudicar . *parte .*

Giu. Che bel tomo è costui ! Ma se riesce
Il nostro gran disegno ,

Ch' egli sposi Carlotta io ben m' impegno .

parte .

S C E N A X.

Camera del Quartiere di Zeffirina, sedie, e
Tavolino con l' occorrente da scrivere.

Gradasso, e Valerio.

Gra. E Cche, cheveffe state Alloggiamente,
E cuelle star sue Camere.

Val. (*Costui*
Vuol proprio martellarmi.)

Gra. Penne, Carte,
Calamare star là. Atesse noi
Far potreme amorose Vigliettine.
Amiche, mi morir per Zeffirine. !' *abbraccia*

Val. Seguita pur diavolo. *forse.*

Gra. Foler mi spiritare?

Val. La Colca mi torna ad assaltare.

Gra. Ferflucter, cosa avere in cuelle pancie?

Val. Ci ho Sciabile, Pistole, e Spade, e Lan-
cie. *avanza il Tavolino.*

Gra. Mi non capir tue mal!

Val. I miei dolori
Son troppo sensitivi. *avanza la Sedia.*
Tutto all' ordine è già.

Gra. Seder, e scrivi.

Val. (*Io non resisto più.*) *siede*

Gra. Star pene attente ;
E si mie sentimento
In Tedesche spiegare ,
In pone Italian , tu trasportare .

Val. Son lesto , dite pur .

Gra. ,, Care Spoline . . . *dettando.*

Val. Sposina. *fra i denti, e scrive.*

Gra. „ Compatir... compatir...

Val. Andiamo avanti.

Gra. Spette tre ore, e mezze.

„ Compatir mie furore,

„ Pentite star mi già, star tue mio Core.

Val. Mio core. (Un Segretario

Dove di me più buon si può trovare?)

Gra. „ Si pace foler fare

„ Mi star pronte mie pella...

Val. Bella bella. *con più rabbia.*

Gra. Perchè parlar fra denti?

Val. perchè le doglie mie sono mordenti.

Gra. Pazientar, pazientar... Onde se vuoi

„ In queste notte ti poter venire...

Val. Dove, dove?

Gra. Spettar... In mie Castelle,

„ Per consolar mie core,

„ E Valerie farà tue Conduttore.

Val. (Or gli strappoi mostacci.) E' fatto tutto.

s' alza.

Gra. Sottoscriver foler di proprie mane:

siede, e sottoscrive.

„ Il tuo fedel Gradasse Castellane.

Val. (S' io non scoppio è un portentoso.)

Gra. Vigliettine

Ecche, mi ancor piegare

piega il viglietto, e poi si alza.

Pigliar, ti già saper cos' hai da fare.

Val. Sò tutto sì, lasciate fare a me.

(Vi voglio aggiustar io tutti e tre.)

Gra. Ah care Amiche, a ti mi raccomandè:

Fra speranze, e timor mi son dubbiose,

E in Zeffirine sol star mie ripose.

In queste core mie
 Une dolcezze sente,
 Come che fa Stromente
 Di Flaute, e d'Oboè;
 E core mie ballare
 E taici, e minuè.
 Passar poi melodie,
 Cessar dilette, e spasse,
 Ma Trombe, e Contrabasse,
 Con Timpani, e Fagotte,
 Sentir per sopra, e sotto,
 Mie panze a rimbombar;
 Cap-citar mia pella,
 Portar con ti mia Sposa,
 Che paga generosa
 A ti foler donar. *parte.*

S C E N A X I.

Valerio, indi Pippetto, poi Zeffi s. s.

Val. **O**Rsù spirito, coraggio. In ogni conto
 Vediamo di finir questa Commedia,
 Se no, riuscirà certo in Tragedia.
in atto di entrare.

Pip. Dove? Dove, Signore?

Val. In quelle Camere.

Pip. Perdoni, non può entrar. A me l'in-
 gressò

In quella parte là solo è permesso.

Val. (Crescono i Feudatarj). Ma, mi dica,
 E' forse lei di quella Signorina
 Qualch' altro concorrente?

Pip. Io sono il primo Cavalier servente.

Val. (Evviva l'abbondanza)

Pip. E pur stupisco,

Come non m'abbia ravvisato ancora!

Val. So, che il Servente è lei della Signora.

Pip. Ma sappia ancor di più; ch'io sono quello,

A cui lei favorì due anni sono,

Nel proprio Gabinetto,

Di scaricare una pistola in petto.

Val. Dunque quest'è l'amico dell'abbraccio!

Mi consolo con lei.

Pip. Bene obbligato.

Val. E mi spiace, che il colpo abbia fallato.

Pip. Col tempo parleremo.

Val. Dunque lei

Saprà, che quell'amica è sposa mia?

Zef. Io moglie d'un briccon? Siete in errore.

Questo è lo sposo mio, (*addis. Pip.*) e se
più ardite

Di specciarvi per tale,

Vi mando a star coi matti all'Ospitale.

si ritirano.

SCENA XII.

Valerio solo.

A H Moglie malandrina,
 E mi tratti così! Non basta ancora
 Tutto quel, che soffersti? Or via coraggio,
 Si abbandoni l' ingrata....
 Ohimè! che dico... ah che pur troppo io
 sento;

Che tal forza non ho... che far mai deggio.
 Se l' amo è male, e se non l' amo è peggio.

Quando penso a' casti miei
 Mi rattristo, e mi confondo,
 E mi par da cima a fondo,
 Freddo freddo diventar.
 Ma che fo... su via... coraggio.
 Si finisca il mio penar,
 Troppo grave è questo oltraggio.
 Non lo deggio sopportar.

Varcherò l' onda di Lete,
 E nel Regno d' Acheronte
 Vi son già femmine pronte,
 Che mi stanno ad aspettar.
 Che mai dico!... Ah! poverello,
 Io già perdo il mio cervello;
 E Valerio all' Ospitale
 Pel bel sesso andar dovrà?

Imparate, Amici miei,
 A fuggir sempre le Donne,
 Perchè appeso alle lor gonne
 Stanno inganni, e falsità. *parte.*

S C E N A XIII.

*Zeffirina , e Pippetto .**Zef.* E Ppur non son contenta.*Pip.* Ma lo scherzo.

Piccolo non è stato.

Zef. Mi par di sentir gente un'altra volta.*Pip.* Se non fallo, è il Tedesco.*Z. f.* E infiem con lui

Torna Valerio ancor,

Pip. Questo ritorno

Mi fa meravigliare.

Zef. Ritiriamoci un poco ad osservare,*si ritirano .*

S C E N A XIV.

*Valerio , Gradasso , indi Zeffirina .**Val.* M A se non ho potuto presentarlo.*Gra.* Perchè non aver potute?*Val.* Per cagione,

Che stava Zeffirina

Con altri in compagnia .

Gra. Con altri? Ah mi morir di gelosia.*Val.* Avete ancora voi qualch altro intoppo?*Gra.* Jò , jò , mi cape teste è già gonfiata .*Val.* E la mia , come botte è diventata .*Zef.* Signori , quì , che fanno? Un'infelice

Una sprezzata Donna ,

Potrebbero lasciar nella sua pace .

Gra. (Am che far per mi , far lei capace ,

SECONDO 59

Val. (Gran tormento è costui .) Bella Signora ,
 Delizia general de' cuori umani ,
 In vostre proprie mani ,
 Dal mio fato crudel son io costretto
 Di presentar questo gentil Viglietto .

Zef. Leggiam . *prende il viglietto , l' apre ,
 e legge .*

Gra. (Prave Valérie .)

Val. (E che bravura !)

Gra. (Ti avere una gran testa .)

Val. (E testa dura .)

Gra. (Citte : far già bocchine a riso .)

Val. (A quel riso non credo .)

Gra. (E mi sperare .)

Zef. (Fingiam .) Ah sì , cor mio , pace vuol
 fare .

Gra. Ah care , care mie .

prende la mano di Zef. , e la bacia .

Val. (Sono stordito .)

Zef. Troppo amoroso sei . *a Gra.* Tu affai
 compito . *a Val.*

Graziè pietoso amor . Quest' alma amante
 Paga rendesti a fin . Dolce mia fiamma *a Gra.*
 Per te in vita ritorno . E per te caro *a Val.*
 Mess' giero amoroso ,

In placido contento io già riposo .

Dormi , deh dormi in teno

Pur tranquillo cor mio Che bella calma !

Che aure lusinghiere ! Un altro Eliso

Goder mi sembra intorno .

Che gioja è questa mai ! Che ameno giorno !

Ma voi , che fate quì ? Che gente siete !

Parlate , rispondete .

Gra. Mi star sposo .

Val. Ed io son Pulcinella.

Zef. Via partite da me gente rubella.

Gra. Perchè partir?

Val. Perchè ci discacciate?

Zef. Perchè siete buffoni; andate, andate.

Gra. Come! Noi star buffon?

Val. Così non fosse,

Gra. Buffa star lei, sì, non solex far pace.

Zef. No, no: spenta è la face. *a Gra.*

Scioite è la mia catena, *a Val.*

E di voi altri mi rammento appena,

Ah, che solo in tal momento

Si dulegua il mio dolor;

E da te divisa io sento,

Che avrà calma questo cor.

Se rammento ognor le pene,

E tormenti, il mio dolore.

Gela il sangue per l'orrore

Del tuo barbaro rigor,

Voi bell'alme, che provate

In amor tiranno il fato:

A speiar da me imparate

Miglior forte al vostro ardor.

parte.

SCENA XV.

Gradasso, Valerio, Indi Zeffirina in disparte.

Gra. **C**On cueste Fraile pazze,
No, nixe più foler d'amor parlare;
E fe fliuder, saper mi vendicare. *parte.*

Val. Ah, poveretto me! .. Tanta è la smania...
La mia rabbiosa pena....

Che già vacillo, e in piè mi reggo appena,
s' abbandona sopra una Sedia.

Moro ... non posso più .. pianger vorrei...

Vorrei sfogar l'ascofo mio tormento ...

Non posso respirar ... mancar mi sento:

sviene.

Zef. Finiamola una volta. Anima mia,

No, non ti d sperar. Odora, odora

Quest' acqua spiritosa.

ponendo al naso una boccettina.

Val. Ahimè... chi mi ristora?...

Zef. E' la tua Sposa.

Val. La mia Sposa! *guardandola.*

Zef. Sì, caro;

E' quà per consolarti Zeffirina.

Val. Ed hai taata pietà, Moglie: assassina?

Zef. Sì pace, Sposo mio. Fedel Compagna

Ti sono, e ti son stata.

Val. E quell'amico là del caro abbraccio?

con ironia.

Zef. Quello della pistola?

Val. Appunto quello.

Zef. Or sappi dunque, ch'egli è mio fratello.

Val. Pippetto?

Zef. Sì, Pippeto;

Che d'Italia mancava da sett'anni,

Val. Ah, ch'io fui la cagion di tanti affanni.

Zef. Dunque?

Val. Perdon ti chiedo:

Zef. E se in appresso

Farai delle tue solite pazzie?

Val. Per me non vi saran più gelosie.

Zef. Sai pur, che io fo il mestier di Cantatrice.

Val. Cosa vuoi dir per questo?

Zef. Voglio dire,

Che disprezzo a nessuno io posso fare.

Che tutti in casa mia devo accettare.

Val. (Ahimè!) Questo è pur giusto.

Zef. Ecco una prova;

Figurati, ch'io fossi un Francesotto,

E tu la Zeffirina.

Val. E tuo Marito?

Zef. Mio Marito per ora quì non c'è.

Val. Capisco, deve star sempre al caffè,

Zef. Ecco a te m'avvicino

Espressivo, e pian piano;

Ti prendo per la mano,

Sospiro, e mi confondo,

Poi ti dico così.

Val. Dì, che rispondo.

D U E T T O.

Zef.

Madama vezzosissima,

Mia Zeffirina amabile,

Deh, quella man banchissima

Lasciatemi bacciar.

SECONDO

63.

- Val. Monfiù mio compitissimo,
E' lei un pò seccabile:
Può far le cerimonie.
Ma senza palpeggiar.
- Zef. Porquà, visio vezzoso,
A muà costì parlar?
- Val. Porquà, se vien lo Sposo,
Ci può ben bastonar.
- Zef. Morbiù!
- Val. Fidon!
- (Diable!
- a. 2 (No, non farà capable,
(Mon cœur non palpar.
- Zef. Ma trovandomi il Marito
Ragionandò quì con lei,
Che può dirmi? Che può far?
- Val. Circa a questo io son compito,
E lo voglio sodd' star.
- va verso la scena, e finge di picchiar.*
Ticche, tocche, ticche, tocche.
- Zef. Chi mai buffa?
- Val. Sono io e:
- Zef. Vengo, vengo, Padron mio:
Ecco aperto, lei puo entrar.
- Val. Dica un poco, mio Signore,
Sa, che lei non può quì star?
- Zef. Io quì sto con tutto amore:
Vostra Moglie a corteggiar,
- Val. No, non voglio Cicisbei;
E se quì più torna lei,
Dal balcon la fo saltar.
- Zef. Dufeman, mon scere anfante,
Via prendete questo arsciante,
Non ci state a disturbar.
gli dà una borsa.

Votre treshomble , a nu' rewear .
prende la borsa , e finge di partire .

Zef. Ei Valerio ?

Val. Zeffirina ?

Zef. Che ti sembra ?

Val. Che ti par ? *Val. gessa la borsa in terra .*

(Questa amara medicina .

(Non la posso trangugiar .

(Torni alfin la dolce calma ,

a 2 (sia costante il nostro affetto ,

(Che piacer , che bel diletto

(sento il core a giubilar .

S C E N A XVI.

Gradasso , e detti , indi Spaccamonse .

F I N A L E .

Gra. S Ignora Zeffirine ,
 Da voi venir Damine :
 Star questa Baronessa
 Star gran Castellanesa ;
 Ricever si soleve ,
 Piacere a lei farà .

Zef. Si serva la Signora ,
 Mi onra a venir quà .

Gra. (Mie cor vendicate ,
 Gabbate aver lei già .) *parte .*

Zef. Chi mai farà costei !

Val. Che visita è mai questa !

(Pensando va la testa .

a 2 (Ma indovinar non sà .

Spac. Un' Espagnola Dama

SECONDO

65

Parlar con ostè brama:
D'un Castellano è Sposa,
E' beglia, ed è vezzosa;
Si ostè la vuol ricevere,
Da me si condurrà.

Zef. Si serva la signora,
Mi onora a venir quà.
Spac. (Il tuo dispreggio ingrato
Burlato resterà!)

Zef. Chi mai farà quest' altra!

Val. E' bello l' accidente!
(Pensando va la mente,
a 2 (Ma indovinar non sà.

parte.

SCENA XVII.

Giulietta, Gradasso, e detti.

Giu. **A** Lla gran Castellanesa
Fate largo, piazza fate;
Via la mano mi bacciate
Con rispetto ed umiltà.

Zef. Questa è dunque la Damina?

Giu. Per servirla.

Gra. E star mia Sposa.

Giu. Donna vana, ed orgogliosa
Presto sfratta via di quà.

Zef. Come, a me quest' infolenza?

Val. (Fingi, fingi con prudenza.)

Zef.) Ah pazienza ci vorrà.

Val.)
Giu.)^{aa} Presto sfratta via di quà.

Gra.)

S C E N A X V I I I.

Spaccamento, Carlotta, e Pippetto.

Car. Ecco quà la Castellana.*Spac.* Mira ossè la Sposa mia.*Zef.* Oh che fiera gelosia! *con arte.**Val.* (Fingi, fingi.)*Zef.* (Già si fa.)*Zé. Va.)* Ah, pazienza ci vorrà.*a 5* (Presto sfratta via di quà.)*Pip.* E' vero, carine, verso *Giulietta, e Car.*

Che Spose voi fiete?

Voi dunque godete

Con pace, ed amor.

Gra. Ti star mia speranza. *a Giu.**Spac.* Tu sei la mia ca'ma. *a Car.**Gra.)**Giu.)* Felice è quest'alma,*Spa.)* ^{a 4} Centento è il mio cor,*Car.)**Zef.* Ed io poverella,

Oppressa, e scacciata,

A bocca ferrata

Digiuna stardi

a 6 (Lo meriti frascona,

(Lo meriti, furbetta.

Zef. Pazienza. Soletta

Pel Mondo anderò.

Zef.) (Frenate le rifa*Val.)* ^{a 3} Non posso più nò.) *Zef. s' ritira.**Pip.)*

S E C O N D O

67

a Val.

Gra. Fenir Camerate.

Spac. Sargente a Quartiere.

Val. Signori scusate,
Più guerra non vud.

Gra. E cosa folere?

Val. A casa tornare,
Mia Moglie abbracciare,
Chè voglia ce n' ho.

a 5 (Ma troppo è lontana.

Val. stà molta vicina.

a 5 (Via dunque, meschina,
(Portatela quà.

Val. Servito, ubbidito.

Ciascuno farà.

Pip. (Riparo l'imbroglio
Più adesso non ha.)

Giu.)

Gra.) Conoscere voglio.

Spa.)^{a4} Quest' altra beltà.

Car.)

S C E N A U L T I M A .

Zeffirina, Valerio, e detti.

Zef. (Miei Signori, garbati, e compiti,
a2 (Son finiti gli amori, e gli affanni:

Val. a2 (Maritati noi siam da due anni,
(E chi ha rabbia, che possi crepar.

Gra. Ma tua Moglie non star Cantatrice?

Zef.) Sì, Signore, chi nega tal cosa.

Val. a2)
Val. Zeffirina è la cara mia Sposa.

Gya.)
 Giu.)
 Spa. 15) La Commedia ben Buffa mi par.
 Car.)
 Pip.)

T U T T I.

Che sorpresa, che accidente?
 Oh che caso inaspettato.
 Ma la cosa è concludente
 Via si taccia quel che stato.
 Se si parla si fa male,
 Onde a farla naturale
 Tutti tutti zitto zitto
 Si dobbiamo rassegnar.

Fine del Dramma.

